



Foto Kai-Uwe Knoth/Ap

COLPITI GLI STABILIMENTI TEDESCHI

La nuova strategia Volkswagen: «Taglieremo migliaia di posti»

■ Passano gli anni, il mondo si evolve (o almeno dovrebbe), ma a quanto pare quando una grande azienda va male la scorciatoia rimane sempre la stessa: tagliare le teste dei lavoratori. L'ennesimo esempio lo si ha da Volkswagen che proprio ieri ha annunciato che «intensificherà le iniziative per ridurre la forza lavoro a fronte di un eccesso del numero dei lavoratori nell'ordine di migliaia negli stabilimenti tedeschi dove i salari sono più alti».

La dichiarazione, non proprio tranquillizzante per i dipendenti, è contenuta in una nota rilasciata dalla principale casa di auto in Europa. «Nonostante il rialzo delle vendite, il gruppo Volkswagen ha ancora una notevole sovraccapacità, e pertanto intensificherà i propri sforzi per il taglio della manodopera», si legge nel documento.

La casa tedesca ha aggiunto di avere «diverse migliaia» di lavoratori in più rispetto alle necessità in Germania e soprattutto per quanto riguarda l'impianto di Wolfsburg dove viene prodotta la Golf. Notizie che a quanto pare hanno mandato in sollucchio gli operatori di Borsa, se è vero che il titolo Volkswagen, all'annuncio sui tagli, ha fatto registrare un'impennata immediata di quasi il 2%. In particolare, con il suo annuncio di migliaia di tagli Volkswagen ha confermato le indiscrezioni comparse sul periodico "Der Spiegel" che parlava di 10mila esuberanti. Il gruppo tedesco ha spiegato di

soffrire ancora di sovraccapacità nonostante l'aumento delle vendite.

I tagli, che dovrebbero essere realizzati con misure indolori come incentivi all'uscita e prepensionamenti per i nati nel 1951 con una possibile estensione al 1952, «coinvolgeranno i dipendenti a tutti i livelli, inclusi i senior manager».

Volkswagen ha anche confermato le stime di un miglioramento dell'utile operativo dopo voci straordinarie e dell'utile ante imposte 2005. La divisione Audi ha intanto aumentato dell'11,1% le immatricolazioni nei primi otto mesi dell'anno a 554mila unità (+18,5% nel solo agosto a 59.100).

Maglioni e camicie cinesi: finito il fermo alle dogane

È stato raggiunto l'accordo tra Ue e Cina sul tessile. Arrivano sui mercati 87 milioni di capi d'abbigliamento

di Luigina Venturelli / Milano

SBLOCCO MERCI Intesa raggiunta tra Ue e Cina: le tonnellate di maglioni e camicie che per un mese sono rimaste bloccate nei depositi portuali potranno finalmente raggiungere i mercati europei, dove magazzini e grande distribuzione attendono impazienti l'arrivo della merce per avviare la stagione autunno-inverno. Bruxelles e Pechino hanno

ieri trovato l'accordo sul tessile, in particolare su quegli «87 milioni di capi di abbigliamento» che lo sfondamento delle quote massime previste a Shanghai aveva fermato alle dogane: il 50% di tale quantitativo «sarà a carico dell'Ue e l'altro 50% andrà a ricadere sulle quote 2006 delle importazioni cinesi, che ovviamente saranno più basse».

Metà per ciascuno: un compromesso che salva sia l'intesa originaria siglata nel giugno scorso sull'autolimitazione dell'export asiatico, sia i buoni rapporti tra i 25 membri Ue divisi sulla sua applicazione dopo che i limiti annuali al tessile erano stati superati nel giro di due mesi. Da una parte si erano schierati la Germania e i paesi nordici, che sotto la spinta delle grandi catene di distribuzione d'abbigliamento premevano per la modifica, dall'altra parte i Paesi con importanti distretti tessili da difendere dalla valanga asiatica - Italia, Francia e Spagna in testa - a favore di una rea-

lizzazione alla lettera dell'intesa. «Verranno sbloccati tutti gli 87 milioni di maglioni e degli altri prodotti cinesi fermi alle dogane europee» hanno fatto sapere gli esperti del commercio riuniti ieri a Pechino, ricordando come l'Italia e gli altri paesi «amici del tessile» continuino a ritenere «fondamentale» il prolungamento anche al 2008 dell'accordo di Shanghai che si dovrebbe concludere il 31 dicembre 2007.

Questo e altri aspetti dell'intesa, raggiunta ieri tra il commissario Ue al commercio Peter Mandelson e il collega cinese Bo Xilai, saranno esaminati in questi giorni dal «comitato 133» dove siedono gli esperti per il commercio dei Venticinque. Ma il nodo fondamentale è stato sciolto. «Per tutti i prodotti attualmente bloccati alle frontiere europee, esportati tra il 12 e il 20 luglio, ci sarà una suddivisione della carica tra Ue e Cina - hanno spiegato - il 50% di tale quantitativo verrà accettato dall'Unione quale aumento delle quote previste nell'accordo di giugno per il 2005, e l'altra metà sarà accettata dalla Cina come una riduzione delle quote del 2006 e come trasferimenti di quote tra i diversi prodotti inclusi nell'intesa di giugno a partire dalla categoria del cotone». Uno dei pochi prodotti per i quali l'export cinese non ha colmato il tetto massimo di Shanghai.

APPUNTAMENTO A RIMINI

La Cgil a congresso con un unico documento

MILANO Il Comitato direttivo della Cgil ha varato nella riunione di ieri un unico documento congressuale a tesi, che sarà alla base del XV congresso nazionale della confederazione sindacale.

Il segretario generale, Guglielmo Epifani, ha espresso parere di accoglimento delle tre tesi alternative, presentate rispettivamente da Gian Paolo Patta, primo firmatario alla tesi n. 9 (sulla democrazia sindacale), Gianni Rinaldini, primo firmatario, alle tesi 8 e 9 (sulla contrattazione e sulla democrazia sindacale e). È stata richiesta l'eliminazione di un comma dalla tesi 8 a firma Rinaldini, richiesta accolta dallo stesso.

Il Comitato direttivo della Cgil ha inoltre eletto la Commissione di garanzia congressuale, composta da 9 membri. Dal 10 ottobre, ricorda una nota della Cgil, avrà inizio il percorso congressuale, con i congressi di base, che terminerà con il congresso nazionale della Cgil che si terrà dall'1 al 4 marzo 2006 a Rimini.

Nel corso del Direttivo - Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil ha formalizzato la nascita di una nuova «area di sinistra».

L'area programmatica che fa capo, oltre che a Cremaschi, a Danini e Baldini prende il nome di «La rete del 28 aprile» e avrà, secondo i promotori, «una funzione di stimolo da sinistra alle posizioni dell'attuale maggioranza».

Festa de la Rinascita della sinistra

ROMA

Mercoledì 7 Settembre ore 21

“IL FUTURO DELL'UNIONE”.

COSSUTTA PRODI

modera **Paolo GAMBESCIA** Direttore de **IL MESSAGGERO**

6/11 Settembre - PARCO DELL'UNITÀ - ARCI
TIBURTINA Via del Frantoio M S. Maria del Soccorso

